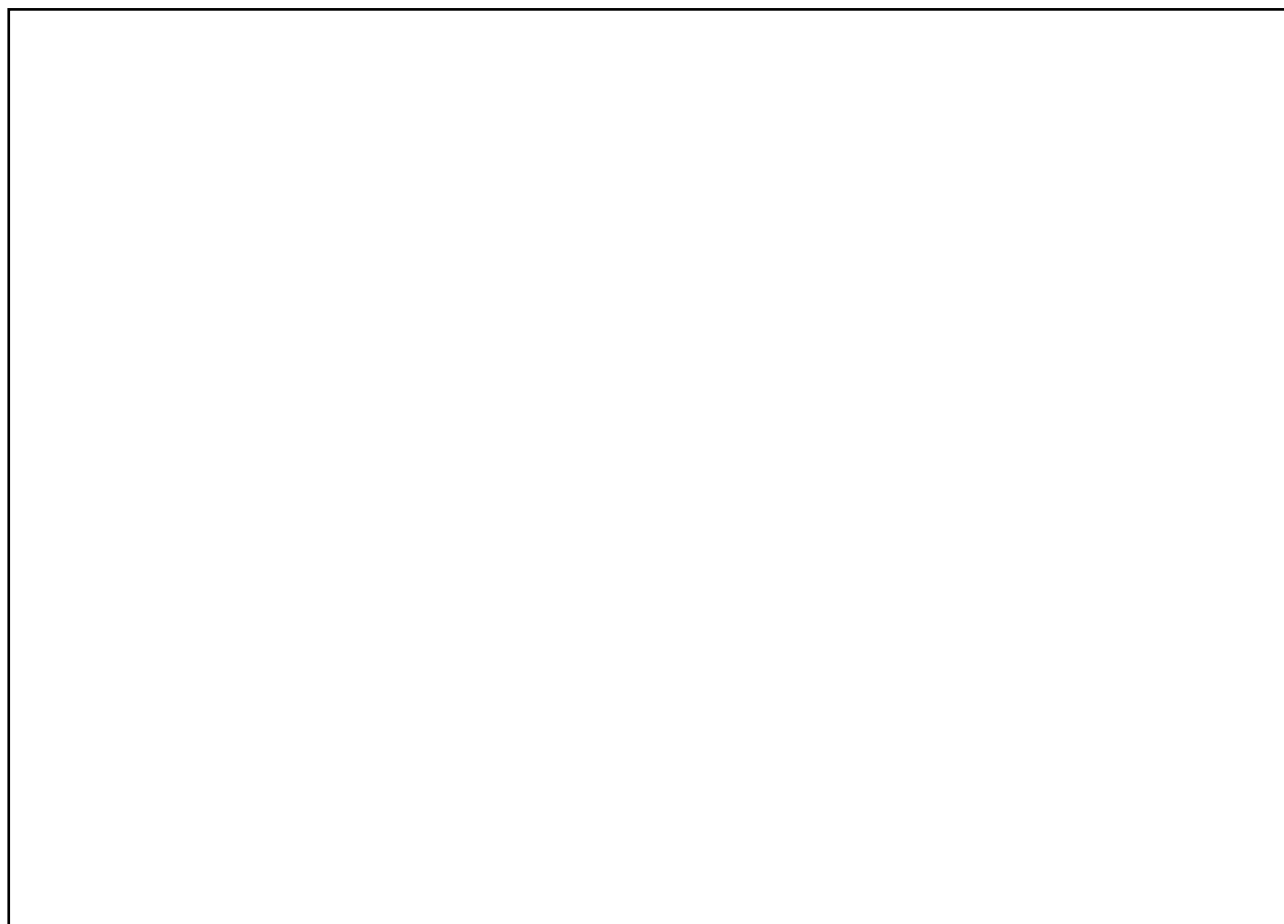


# la lente

*Istantanee di Bonassola*

Luglio 2004

Anno VIII, n. 5.



Sandra - *Concerto alla Curnea*

## **In questo numero**

Spettacoli di fine luglio e agosto	p. 2-3	Gli "Stracqui" di Marco Callisto	p. 12
L'isola in pericolo	p. 4	Poesie di Salvatore Di Bella	p. 12
Kung-fu	p. 4		p. 13
Trittico di Elisa	p. 5	La pagina di Renza	p. 14
Orientarsi a Bonassola	p. 6	Fine anno all'asilo	p. 15
Due diapositive di Tiz e Sandra	p. 7	Laboratorio scolastico a Bonassola	p. 16
La pagina di Lina	p. 8	I bambini si presentano	p. 16
Da un giornale del 1957	p. 9	Ospite di prestigio alla Scuola Elementare	p. 17
I moschettieri del "Renautico"	p.10	Il tempo	p. 18
Come nacque la prima eclissi di sole		L'ochin de mà	
p.11		p. 18	
Dina	p.11	La posta della Lente	p. 19

## Spettacoli (luglio e agosto)

### **Qualche cenno sugli spettacoli di luglio e agosto**

**Venerdì 23, ore 18 - Bonassola**  
*Fanfara Burèk*

Concerto itinerante di musica balcanica  
(notisie sulla "Lente" di giugno)



**Domenica 25, ore 21.30 - Montaretto**  
*Ottoni del Conservatorio Paganini*

Gli Ottoni del Conservatorio Paganini di Genova sono un complesso piuttosto vasto, tutto composto da strumentisti che suonano gli strumenti della famiglia degli "ottoni": trombe, tromboni, trombone basso, corni, basso tuba. Unica eccezione è la presenza di un percussionista. Avremo sul palco naturale della piazzetta tredici elementi, diretti dal M<sup>o</sup> Piero Andreoli. Questa ricca formazione si avvale della presenza di studenti ed ex studenti del Conservatorio, nonché della collaborazione di professori, come è in questo programma per Elia Savino, docente di tromba. E' infatti tradizione del Conservatorio di dare ampio spazio a quelle esperienze che vedono studenti e professori collaborare per uno stesso risultato.

Il programma, presentato nella sua forma più "antica", senza amplificazione, grazie all'acustica naturale della piazza, prevede di farci risentire le splendide sonorità del Rinascimento italiano, inglese e fiammingo, fra cui ascolteremo le famose composizioni "a coro battente" (cioè con due gruppi simmetrici che dialogano) tipici del repertorio cinquecentesco veneziano. Poi però gli ottoni verranno velocemente verso i nostri giorni, fino a brani della tradizione americana e jazz.



**Lunedì 26, ore 21.30 - Piazza Centocroci**  
*Proiezione di diapositive - GREAT*



**Lunedì 2, ore 21.30 - Piazza Centocroci**  
*Cienfuegos - musica latino americana*

**Giovedì 5, ore 21.30 - Piazza Centocroci**  
*Rhapsodja Trio*  
musiche rom, sinti, manouche

Trio che nasce nel 1993 a Milano intorno al violinista Maurizio Dehò ed al fisarmonicista Gian Pietro Marazza, ai quali poi si aggiunge il chitarrista Luigi Maione. Artisti provenienti da esperienze diverse, ma tutti con un'innata passione per la musica yiddish e kletzmer. I loro nomi sono legati ad esperienze fortunate a fianco di Moni Ovadia, ma da tempo i tre hanno consolidato una propria fama, esibendosi in questa combinazione un po' dovunque e realizzando alcuni ottimi album. Uno spettacolo raffinato e vibrante nel contempo, un viaggio attraverso le culture ebraiche e gitane che restituisce una giusta e grande dignità a queste etnie.



**Venerdì 6, ore 21.30 - Piazza Centocroci**  
*Proiezione di diapositive - GREAT*



**Martedì 10, ore 19 - San Giorgio**  
*Festa delle stelle cadenti*  
Corale deivese - dir. Cesare Garibaldi  
a seguire, Radio Levanto



**Mercoledì 11, ore 21.30 - Curnea**  
*Johannes Faber in concerto*

Si ripete la magia estiva del concerto di Johannes sulla spiaggia di Bonassola.

Non abbiamo ancora certezza sulla composizione del gruppo che suonerà con lui, ma l'appuntamento resta da non perdere!



**Sabato 14, ore 21.00 - Montaretto**

*Oltre Rionda*  
danze e musiche  
della tradizione popolare ligure e oltre

"Oltre Rionda" è un gruppo di musicisti tra i più affermati nel panorama della musica tradizionale provenienti dalla Liguria, dal Piemonte, dalla

## Spettacoli (luglio e agosto)

Lombardia che, partendo dal repertorio di canti e musiche delle rispettive regioni, arriva alla riproposizione dei brani della tradizione da ballo della zona appenninica delle Quattro Province (Genova, Alessandria, Piacenza, Pavia), con piffero e fisarmonica in bell' evidenza.

Un percorso che dalle musiche della tradizione genovese e del Levante e del Ponente ligure, passando per il Piemonte, si snoda fino a riproporre incursioni nel repertorio della musica tradizionale europea, non disdegnando brani di propria composizione sempre di ispirazione popolare.

Nei concerti d'animazione il gruppo propone un coinvolgente spettacolo che all'organico strumentale unisce la eclettica voce di Laura Parodi che interpreta filastrocche da cantare e ballare, con gli stessi musicisti che coinvolgono il pubblico invitandolo a partecipare ai canti e alle danze, mostrando loro movimenti e passi dei balli.

La formazione è composta da:

**Roberto Bagnasco:** violino, mandolino, mandola, chitarra, voce

**Marco Domenichetti:** piffero, flauti diritti

**Giuseppe Laruccia:** clarinetto, flauti diritti, sax soprano, percussioni, voce

**Laura Parodi:** voce solista, percussioni

**Claudio Rolandi:** fisarmonica, voce



**Domenica 15, ore 21.30**  
in contemporanea Bonassola e Montaretto  
*Premio L'Ucca - musica e danze*



**Martedì 17, ore 21.30 - P.zza Centocroci**  
*Proiezione di diapositive - GREAT*



**Giovedì 19, ore 21.30 - Curnea**  
*Nave Cargo Parampampoli*  
(scheda a cura di "Angeliribelli")

La nave cargo Parampampoli è salpata alla ricerca di un viaggio musicale circa tre anni fa dopo mesi di lavoro in cantiere.... Il gruppo partito dalle radici della musica popolare italiana, con una particolare attenzione ai cantautori, ha innestato su questa base sfumature progressive e improvvisazioni sullo stile jazz. L'aggiunta di altre sonorità rock e folk accostate a sound a volte dub e drum and bass hanno dato al gruppo un nuovo e ritrovato spirito, non limitandosi alla riproposizione di stili già ascoltati ma ricercando nuove linee sonore.

Le sonorità di strumenti come piano, fisarmonica, banjo, oboe e chitarre elettriche si accostano ad una base ritmica incisiva costruendo una sequenza di linee armoniche che si fondono con le parole cantate con voce calda e sentita.

Una grande presenza scenica e un' energia indiscutibile fanno sì che le loro esibizioni live siano uniche e per questo motivo imperdibili.

Testi e musiche originali in italiano, ma anche omaggi a grandi cantautori del secolo scorso come Piero Ciampi, cantautore livornese e Vladimir Vysotskij, attore, poeta e cantante russo.

Lo spettacolo proposto è un suggestivo viaggio musicale dove trova posto il divertimento, l'improvvisazione, la poesia e un tocco di teatrale spontaneità.



**Sabato 21, ore 21.00 - Montaretto**  
*Baratto*

animazione/spettacolo per bambini, tra fiaba e fantasia, a cura di Ljuba Scudieri

**Saletta di Via Rezzano**

(ex Telecom)

1-8 agosto

**Concorso fotografico**  
tema: "Il gioco"

Premio del pubblico e Premio "Lente"  
Votate la vostra foto preferita!

**A settembre**

**Incontri musicali a Sant'Erasmo**  
**(3-12 settembre)**

Stiamo elaborando un programma che prevede concerti e incontri su argomenti diversi, dal classico ai rapporti musica-spazio, alla musica applicata. Sorprese per gli amanti del cinema.

Se avete suggerimenti o desideri fatecelo sapere. Il programma definitivo sulla prossima "Lente".

## L'isola in pericolo

Forse qualcuno dei lettori si è affezionato all'Isola della Lente, immaginario approdo dove a volte ambientiamo le nostre fantasie e i nostri stati d'animo. Oggi non racconto di quell'isola, ma di un'altra, e forse di molte altre.

Voglio raccontarvi una cosa per cui mi serve un'isola, di nuovo.

Infatti quale immagine descrive una persona meglio di un'isola? Per quanto siano tutte a bagno in una specie di mare che le circonda, le collega, le rende abordabili o le schiaffeggia inesorabile, ogni isola ha la sua forma: quella che le ha dato la natura e quella che si è costruita attraverso il lavoro dell'uomo.

Così succede che alcune siano estremamente turistiche, col porticciolo, i ristoranti, scorci panoramici di case ben disegnate che sembrano in posa per il fotografo... Sono quei posti dove tutto sembra facile, che sembrano accoglierti a braccia aperte e fanno ogni sforzo per indurti a dimenticare il mare ringhiante intorno.

Oppure ci sono le isole serie, quasi grige, con un piccolo attracco per i pescatori e poche case sparse faticosamente sulla collina, dove arrivi e ti senti un estraneo, e solo conquistandoti la fiducia dei marinai puoi godere di un'accoglienza che diventa sempre più calorosa man mano che ci si conosce meglio.

Infine ci sono le isole magiche, quelle che col mare calmo offrono un approdo naturale, quelle che portano addosso un ciuffo di vegetazione intricata e meravigliosa, quelle che ci giri intorno con la tua barchetta e scopri mille colori e mille suoni, e ti sembra di capire qualcosa di quel posto e qualcosa di te. Bisogna riconoscere che non sempre queste isole sono facili da visitare: appena soffia un po' di vento diventano inaccessibili, la barca può improvvisamente urtare gli scogli, ci si può perdere nella vegetazione, ci si può trovare appesi su una roccia senza più sentiero... E se ti capita cosa fai? Non hai molte scelte; vuol dire che hai sbagliato qualcosa, il momento, l'attrezzatura, le scarpe...

Devi tornare a casa e aspettare: che il mare sia calmo, che il vento sia propizio, che il terreno si asciughi, che il coraggio ritorni. Intanto lasci che quell'isola cangiante viva le sue stagioni e la segui dal balcone, la saluti tutte le mattine, conservi nel ricordo il profumo delle piante e i colori degli scogli. Anche se resta là, la senti un pochino tua.

Metti caso però che il destino colpisca proprio quell'isoletta: un incendio, per esempio. Allora ti accorgi di tutto, della distanza, del tempo, della tua impotenza. Vedi partire le barche dei soccorsi, vedi lavorare gli esperti sugli aerei, ti accalchi con gli altri sulle terrazze e condividi l'apprensione di tutti. Perché tutti amano quell'isoletta quanto te; solo, i meglio attrezzati saranno più utili. Tu cosa fai? Sei pronto ad andare, ma non sai come muoverti.

Tu guardi l'isoletta che combatte la sua battaglia contro la natura e gioisci di ogni fiamma spenta, ti sembra di sentire in te l'odore dell'incendio e il rumore dei rami spezzati, e le grida degli uccelli spaventati, ma speri che la tua solidarietà si trasmetta al di là del mare e che le tue energie arrivino a dare

forza a quello scoglio, perché possa tornare ad essere quello che era. Perché dopo l'incendio la vita riprenderà certamente a germogliare.

Le isole sono come le persone, e le persone come le isole. Bisogna accettarle come sono e amarle ognuna a suo modo. E a volte non si può evitare che il destino le colpisca.

Oggi moltissimi bonassolesi, dalla riva o dalle terrazze di Montaretto e Reggimonti, stanno in apprensione per un isolotto in pericolo, che sta combattendo la sua partita con la sorte e con il dolore. Fra gli altri incontrerete anche me e vi sembrerò forse quella di sempre, ma non è così: non avrò pace finché quella fragile isola non sarà sicura e non tornerà a sfidare il mare aperto con il suo ciuffo verde, nell'orizzonte della mia finestra.

*Dedicato a Piero*

**Tiz**

*Pubblichiamo questa poesia di Alessandro Cavaliere per due ottimi motivi: il primo è che Alessandro ha fatto per due volte parte della giuria del nostro concorso di narrativa, ed è un estimatore di Bonassola...*

*Il secondo è che la poesia è stata premiata nel concorso "La città dei poeti" - Genova - giugno 2004.*

## Kung-fu

se avessi vent'anni di kung-fu, ora  
sarei in forte presa

sulla rocciasfera – occhi fermi

bocca lieta. e non qui,

intrecciato alla sedia, a respirare

appena.

se avessi vent'anni di kung-fu, non

sarei una voragine né soffrirei di vertigini,

e, alla mattina, non avrei

un morto appeso al palato.

se avessi vent'anni di kung-fu, guarderei

con altri occhi gli occhi degli altri: «se mi cerchi  
mi trovi». ecco cosa direi in silenzio.

se avessi vent'anni di kung-fu, non

amerei nessuno. vivrei solo come un ratto,  
soddisfatto.

se avessi vent'anni di kung-fu, sarei

a far spazzate e non qui a scrivere. sì, sarei  
a vivere.

se avessi vent'anni di kung-fu, non

sarei mai stato

io: semplicemente, sarei un altro

tu.

**Alessandro Cavaliere**

### La formica

La formica scivolò dentro un gelato che, in rivoli dolci, si scioglieva miseramente al sole, colorando di pistacchio e cioccolato il pavimento della piazza.

Le altre, dietro, interrotta la fila per un evento così straordinario, si sparsero disordinate e golose, in quel lago delizioso: ce n'era per tutti, per tutte, per l'intero formicaio, e forse anche per altri...

Ma lei, la più anziana, attenta e lungimirante, aveva già adocchiato poco più in là un'altra prelibatezza: sopra una carta tutta unta campeggiava, appena sbocconcellata, un'autentica, enorme, fettona di pizza!

Si spostò frettolosa, due mattonelle più in là, salì sulla crosta annerita e si ritrovò in quella meraviglia, fra il profumo dell'origano, il biancore morbido della mozzarella e, intorno, quel mare rosso di pomodoro...

Le altre formichine, finito il gelato, si spostarono diligenti verso la pizza.

Anche un “grande” frutto rotondo, appena intaccato da un morso, aspettava, fermo e paziente, che lei si avvicinasse.

Mancava solo da bere...

E questa lattina, rossa e piena di parole, di chi è?

“Un tuffo?...Meglio di no...Non so nuotare!”- pensò la formichina saggia -...però una bella bevuta, dopo tanto mangiare, questo si !...

Che pasto ragazzi!...Magari un po' disordinato nella sequenza delle portate, ma buono, accidenti !

E pensare che per una mangiata del genere, bastava ringraziare di cuore un maleducato sconosciuto...



### La conchiglia

La conchiglia riposava, languida e bagnata, sulla riva.

L'acqua, un'onda sì, una no, si avvicinava, la rotolava o la spostava appena, ma lei, pigra e paziente, non ci faceva più caso, abituata com'era alle bizzarrie del mare.

La sabbia intorno, liscia e nera come una tavola si animò improvvisamente: due orme arrivavano da est e poi altre due, da ovest, cambiavano i contorni di quel deserto piatto. Anche il sussurro della risacca fu rotto da altri suoni.

Le voci delle “orme” divennero bisbigli, baci e silenzi.

Dall'alto la luna pallida e bacchettona nascose il suo rossore dietro una nuvola.

Il mare intanto cercò di riprendersi la conchiglia: allungò le sue onde, appiattì le orme e la cercò furioso sotto ogni sasso, dentro ogni buca.

Lei bagnata e piena di sabbia, fu raccolta, svuotata, passata di mano in mano, ammirata e accarezzata e poi accostata ad un orecchio per ripetere, paziente e all'infinito, l'eco del mare..



### Paff!...piff!....PUFF!

C'era una volta una goccia di sapone per i piatti. Era piccola, anonima, uguale a tutte le altre....no, non proprio uguale: lei era ambiziosa, aveva grandi idee. Voleva diventare una bolla grande e bellissima!

Così, con l'aiuto di qualche amico e di un po' di liquido (acqua, presumo....) si fece “gonfiare”. **Paff!** Altro che piccola goccia! Cominciò a lievitare: prima grande come una mela, poi una palla, poi un pallone, sempre di più.

Tante altre bolle, insignificanti e molto, molto più piccole le giravano attorno estasiate e poi **piff!** si attaccavano a lei come appendici e la ingrandivano ancora.

Lei, felice, si sentiva potente e unica, la più grande, la più meravigliosa che il mondo avesse mai prodotto! E così saliva leggera nell'aria, brillava riflettendo la luce del sole e finalmente, con orgoglio e presunzione, poteva guardare il mondo dall'alto: com'erano piccole e anonime le altre bollicine e quanto, invece era grande lei, la più grande!.....

Il sole, dall'alto del suo fuoco e della sua enormità guardò ironico quel puntino vanitoso ed effimero e decise **PUFF!** che ne aveva abbastanza.

Elisa

## Frazioni di Bonassola

Bonassola è già stata illustrata in diverse versioni per il suo splendore naturale. E' bene ricordare però che a completare questo quadro di bellezza sono importanti anche le sue frazioni o semplici casolari.

In mezzo alle colline verdeggianti, partendo da levante, troviamo **Scernio**: un nucleo di poche case in mezzo agli ulivi. Gli abitanti un tempo erano tutti contadini, il cognome dominante erano i Daneri che si sono tramandati per secoli, da padre in figlio, il duro mestiere di lavorare la terra. E' costeggiato dalla carrozzabile che porta a Levanto e all'Aurelia. Alla sua destra troviamo la frequentata pizzeria "Giulia".

Scernio è su un falso piano da cui comincia la discesa per Levanto, fino a poco tempo fa luogo incantato per le camminate in mezzo al bosco, oggi tragicamente deturpato dal furioso incendio che tutti ricordiamo.

Scendendo invece verso Bonassola troviamo il **Poggio**, caratteristico per le sue case attaccate una all'altra. Anche questo borgo, ormai prestigioso luogo di villeggiatura, è in mezzo agli ulivi; gli abitanti una volta erano contadini, pescatori e naviganti. Ci si arriva attraverso una mulattiera che sale ripida da Bonassola. E' la strada che noi ragazzi (parlo degli anni '45 - '50) facevamo a piedi per andare a Levanto a giocare al pallone.

Ci si arriva anche con un tratto di strada carrozzabile intitolata a Orlando Grosso: all'estremità si trova una piazzola con parcheggio per i residenti.

Procedendo verso ponente, quasi sulla stessa altitudine, troviamo **Serra**, piccolo nucleo di case colorate circondate dagli ulivi e con tipiche caratteristiche liguri, con piazzette, caruggi e "vurtin". A mio giudizio questo casolare è uno dei più belli della riviera di levante, proprio per le sue intatte caratteristiche.

I suoi abitanti una volta erano contadini, pescatori e marinai. Il casato Serra dei Ghindaro ha origine proprio da questo casolare; erano armatori di velieri e comandanti di lungo corso. Ricordiamo ancora i mitici Giobatta (cap. Baciccia) e Paolo Serra, comandanti e marinai di fama nazionale.

Si arriva a Serra a piedi, rasentando l'antico **Castello** con l'orologio. C'è anche la strada carrozzabile che parte da Bonassola, passa dalle cave di marmo rosso e si congiunge con la statale che porta all'Aurelia.

Andando verso ponente, un po' più in alto, arriviamo alla **Costella**, anche questo un piccolo borgo ben visibile da Bonassola; le sue case rosa, verdi, gialle emergono distinte, in fila sulla spalliera e contrastano col verde spumeggiante degli ulivi, dei pini, dei lecci, che variano i colori a seconda delle stagioni.

Si arriva a Costella per la stessa strada che passa da Serra. Più in alto ancora, e ci troviamo a **San Giorgio**, frazione antica e storicamente importante, non visibile dalla parte bassa di Bonassola, nascosta tra ulivi e terre un tempo ben coltivate.

I suoi abitanti una volta erano essenzialmente contadini, uomini e donne lavoravano la terra in quelli che chiamiamo i Piani di S.Giorgio dove si produceva in abbondanza grano, patate, fagioli e ortaggi di ogni genere, oltre ai filari e pergolati di vigna dai quali si ricavava un vino eccellente. Un po' più in basso, perfettamente integrata nel panorama collinare di Bonassola, ammiriamo la Chiesa col suo bel campanile e un sagrato da segnalare per la stupenda veduta panoramica e per l'antica pavimentazione a mosaico. Purtroppo, a causa di complicate vicende del passato, tutto il complesso chiede urgenti restauri e gli attuali "sangiorgini" da qualche anno si danno molto da fare per superare la decadenza e far rivivere il luogo, aiutati anche dai tanti amici della frazione.

Il casato dominante del borgo erano gli Ardoino. Ancora adesso esistono i ruderi della Torre degli Ardoino costruita per difendersi dalle incursioni dei turchi.

Saliamo ancora verso ponente e ci troviamo a **Montaretto**; ancora poco più su e siamo a **Reggimonti**. Montaretto è una frazione molto vasta, quasi un paesello a sé stante. Anche qui troviamo la piazza, il caruggio, e i "vurtin" secondo gli stili architettonici della Liguria. E' circondato da ulivi e una volta da vigneti che adesso purtroppo non ci sono più. I suoi abitanti in prevalenza erano contadini, dico "erano" perché adesso il mondo è cambiato e la terra, qui come altrove, è lavorata con poco entusiasmo. Molti di loro hanno preso la via del mare e ancora adesso non è difficile incontrare dei marittimi lassù, sulla costa del monte che scende gradualmente verso il mare, un mare aperto e smisurato che, visto dalla Casa del Popolo, non cessa di incantare con i suoi colori mai uguali.

I montarettini sono brava gente, simpatici e dopo il primo impatto molto ospitali. Se tu vai a Montaretto, come prima cosa ti portano nella loro cantina a bere un bicchiere di buon vino, anche se adesso l'uva per il novanta per cento è importata, ma è sempre lavorata da loro e il vino lo sanno fare bene.

Montaretto è il paese di origine di Matteo Vinzoni ben conosciuto dai lettori della "Lente", il grande cartografo su cui un suo discendente, Agostino Vinzoni, sta compiendo e divulgando ricerche di archivio tanto metodiche quanto appassionate. Nativo di Montaretto è Angelo Arpe, famoso pittore di quadri votivi di cui si trovano alcuni preziosi esemplari nella chiesa di Santa Caterina a Bonassola.

In tutte le frazioni che ho nominato, prima dell'ultima guerra (e anche un decennio dopo) ogni famiglia aveva una mucca e le pecore; dal loro latte ricavavano un ottimo formaggio e ognuno aveva le sue "casane", cioè i clienti. Mi sembra di vederle ancora adesso quelle donnine col fazzoletto alla campagnola e il secchio del latte in testa; arrivavano a Bonassola percorrendo faticosi sentieri e devo riconoscere che se siamo cresciuti sani e robusti in gran parte lo dobbiamo a quelle donnine che quotidianamente salivano e scendevano per le mulattiere per portare a domicilio il loro ottimo latte.

G.B.Del Bene (Ciò)

## Il “Caruggio dell’oste”

Il Caruggio dell’oste è innanzitutto un problema storico-filosofico: oggi porta infatti il nome altisonante di “Via della Libertà”. A vederlo verrebbe subito da commentare con qualche sarcasmo le manie di grandezza della toponomastica moderna, se non fosse che sta fra Via Gino Daneri e Via Fratelli Rezzano... e allora si capisce che fa riferimento a una “libertà” che per questo paese è stata concreta e vissuta almeno quanto l’ “oste” della vecchia dicitura.

Certo fa sorridere vedere la libertà costretta fra due lunghi muri e larga poco più di un metro... Un tempo almeno in fondo si vedeva il mare, oltre l’arco della ferrovia.

Detto questo, l’antico caruggio dell’oste è per me la via più bella di Bonassola, un autentico gioiello da conservare con ogni cura perché nulla ne turbi l’equilibrio. E’ un distillato di Liguria. La vegetazione spunta oltre gli antichi muri in ciuffi vigorosi, mentre i cancelli introducono a giardini protetti ricchi di agrumi, graziosamente allergici a logiche di simmetria. Ci sono case bellissime e gatti circospetti che ti guardano passare. Soprattutto, in estate e in inverno, di mattina o di sera, imboccare il caruggio è aprire la porta di un altro mondo: se intorno fa caldo, lì si incanala una brezzolina che rasenta gli antichi muri e il loro muschio sottile; se tira tramontana ti senti protetto; se il sole spacca le pietre, lì ti basta un’occhiata al giardino degli “Aranci” per riprendere fiato e per accorgerti che sugli alberi cantano ancora gli uccellini. E’ un canale obbligato, un percorso nel tempo, un esercizio spirituale.

Qualche giorno fa l’ho imboccato frettolosamente dal lato mare e sono rimasta sorpresa dalla sua improvvisa calma: fra il grigio dei muri e il verde delle fronde di questo lungo budello non c’era nessuno. Solo un gatto, seduto in una chiazza di sole, che mi guardava da lontano con spavalderia.

In una sera d’autunno, invece, l’ho imboccato dall’altra parte. Avevo mangiato un ottimo pesce, da sola, coccolata dagli amici di un ristorante vicino; la serata era calda e stava declinando la stagione turistica. Improvvisamente, come svolto, la magia: l’aria si fa più fresca e appare, di colpo, una porzione di cielo stellato nero e perfetto. Non c’è nessuno. Il tempo si ferma, fra quei muri ancora tiepidi e quelle fronde scure. Improvvisamente, in quest’attimo in cui mi sento al centro dell’universo, il suono della campana della torre suona le ore.

In quel giorno, la mattina, avevo chiesto la residenza a Bonassola, e quella sera l’amicizia delle persone e delle cose mi fece sentire che Bonassola mi aveva davvero accettata.

Io, almeno, l’ho vissuta così.

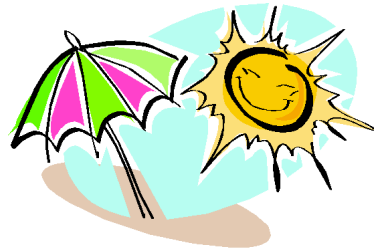
**Tiz**

29 Giugno

## Curnea: un suono, un canto

S’alza nell’aria danzando  
un suono, un canto, un richiamo.  
Come il gabbiano vola in alto  
e si perde nel buio profondo  
di quella notte stellata,  
e ti porta a sognare  
fra le righe della luna  
che riflette sul mare.  
Un turbinio di emozioni  
si aggroviglia sul cuore  
si appiccica addosso come una nuova pelle  
sulle impronte nella sabbia  
fra un alito di vento  
e una miriade di stelle,  
sul dondolio del mare che si culla lento  
come questa atmosfera  
che ti prende il respiro  
che ti dà un’illusione,  
un passato presente  
che ti porta lontano  
in un suono armonioso  
di un ricordo sciamano.

**Sandra**



## Luglio

Io sono Luglio che aspetta il villano,  
che vuol trebbiare e rimettere il grano:  
porto col sole il vaglio e il forcone,  
e per spulpare, il vento Aquilone.

E porto il caldo del Solleone,  
la zucca al porco, al ghiotto melone,  
e il grande fuoco che Cirillo mena  
spengon Sant’Anna e la Maddalena.

*(dal solito anonimo libretto)*

## Il pozzo della memoria

di Lina

### Dal gioco del chiodo ai fiori di zucca

Già un'altra volta fra le righe della "Lente" vi parlai del gioco del chiodo che si fa per forza sulla spiaggia, in quanto il chiodo si deve piantare nella sabbia fino almeno a metà, tanto da stare dritto, dopo aver disegnato su di essa varie figure sia geometriche, sia di qualsiasi altra forma.

Vi dissi inoltre che a me, ad ogni chiodo che porgo per venderlo, viene una certa malinconia e onestamente devo ammettere che, se dessi retta al mio istinto, lascerei tutto e mi aggredirei ai bambini che candidamente mi chiedono "un chiodo", per mettermi a giocare assieme a loro. Purtroppo rimango lì come una scema a seguirli con invidia.....

Ma la cosa che mi ha sorpreso di più ultimamente è la scoperta che *solo a Bonassola si usava e si usa questo gioco*. Ho fatto delle modeste indagini a partire dal giorno in cui avevo davanti a me un anziano rappresentante di Forte dei Marmi, in piena Versilia e, alla solita richiesta di una bimba che voleva "un chiodo", mi ha chiesto un po' sorpreso a che cosa poteva servire. Quando ha saputo che era per un gioco di spiaggia è caduto dalle nuvole, dicendo che a sua memoria non ne aveva mai sentito parlare. Ho scoperto poi che a Levante non giocano, nelle Cinque Terre neanche se lo sognano, nelle riviere sia a Levante che a Ponente, mai visto.

E allora rivendichiamoci questo gioco come nostro! Io da bambina ci ho giocato tanto, ed era già tramandato dai ragazzi più grandi di me. Vi piacerebbe sapere come si gioca? Troverete ottimi maestri sulla spiaggia, tra i bambini di Bonassola.

A proposito di rivendicazioni vorrei allacciarmi all'articolo dell'amico Mario Siritto, di cui leggo sempre molto volentieri le cose che scrive. Parlava di "sciacchetrà", il famoso vino da dessert delle Cinque Terre. Io credo che, almeno nel nome, questo vino sia più nostro che loro in quanto, come tanti sappiamo, "sciacchetrà" deriva dalla forma dialettale di due verbi che in italiano significano "schacciare" e "trarre" (il vino naturalmente). Ora, a tutti risulta evidente che il dialetto ligure è capriccioso; anche tra paesi vicinissimi il suono e l'accento di parole che indicano la stessa cosa cambia, a volte anche radicalmente. Quanto alle Cinque Terre, poi, non ne parliamo! sembra quasi un'altra lingua.

Ma torniamo allo "sciacchetrà". Noi diciamo "sciacca" per dire "schaccia", invece loro (li ho sentiti infinite volte) dicono "schissa"; e allora....si dovrebbe dire "schissetrà".

Anche su questo faremo una doverosa ricerca, magari con l'aiuto del nostro caro amico ed esperto Pietro Bernardi della "Giulia". Vi terremo informati, e sarebbe bello festeggiare i risultati dell'indagine, naturalmente con una bottiglia di buona annata!.....

Intanto, volete qualche buona ricetta prettamente estiva e sfiziosa? ed io ve la passo.

### Torta al formaggio e porri.

Si fa soffriggere della pancetta affumicata tagliata a dadini e, dopo che questa è dorata, si aggiungono i porri tagliati a rondelle dopo averli ben lavati. Continuate la cottura per 3 o 4 minuti; un po' di pepe e noce moscata non ci stanno male, con il sale naturalmente. Prendete della pasta sfoglia già pronta (molti se la sapranno fare); stendetene una metà e foderate una tortiera dopo averla unta, bucherellate con una forchetta e distribuitevi i porri e la pancetta, coprite queste cose con del formaggio molle (benissimo le sottilette, se avete altro formaggio tipo gruviera fatelo a dadini, ed è ancora meglio). Stendete il secondo disco di pasta sfoglia, chiudete bene i bordi (vi sarà più facile se inumidirete la pasta con un po' d'acqua), fate qualche piccolo taglio in modo che esca il vapore che si formerà, ed infornate per circa 40 minuti col forno già caldo. Però la torta è buona fredda.

### Con i fiori di zucca

Altra torta estiva simile alla precedente? Ebbene, qui si può in alternativa adoperare la pasta brisé (ma secondo me con la pasta sfoglia viene meglio). Seguite lo stesso procedimento, però con un solo disco al fondo della tortiera, e qui cambiamo il ripieno. Faremo la torta con i fiori di zucca.

I fiori di zucca appassiscono in fretta, perciò appena li avete a disposizione realizzate questa torta per cui sono necessarie anche delle zucchine fresche, che triterete (o le grattugierete con la grattugia a fori grossi se no diventa una poltiglia).

In una grande ciotola batteremo delle uova con panna, una generosa manciata di parmigiano grattato, dell'erba cipollina, un po' di noce moscata, olio, sale, pepe, i fiori di zucca tritati e le zucchine; mescoliamo tutto per amalgamare. Metteremo il tutto nella tortiera (spesso io mi lascio dei fiori di zucca interi che metto sulla superficie per decorare). Metto in forno come il solito per 35 minuti.

E come il solito non vi ho dato le dosi; ormai mi conoscete, lo sapete che io vado ad occhio e cercate anche voi di fare altrettanto secondo i vostri gusti, i vostri commensali e le vostre esigenze.

Auguro buone vacanze a noi bonassolesi, agli ospiti villeggianti e ringrazio quelli che mi leggono per l'affetto che mi dimostrate. Vostra

Lina





## **Interisti a Bonassola Mazza e Bernardin vacanza "polemica"**

**"La Gazzetta dello Sport"**

**Dal nostro inviato (Bonassola, luglio 1957)**

Il "campo" di Bonassola lo si vede dal treno; è un quadrato racchiuso, a guisa di orto, tra muretti di sasso che ne accentuano, delimitandolo, l'immediato senso di angustia strapaesana: e non valgono le due porte, fatte di legno rozzo e nudo come quello delle croci, a conferirgli la "regolarità" che nessuno, nelle Cinque Terre, ha mai voluto, del resto, riconoscergli.

Ma ora, i ragazzi che vi rincorrono, con scarse regole di gioco e di tempo, persino tre palloni alla volta, in un festoso incrociarsi di partite multiple, sono più numerosi del solito.

C'è un fatto nuovo. Li lusinga, cioè, che alla sera vengano ad osservarli, dall'alto di un muretto, due spettatori di eccezione. Sono i villeggianti più famosi di Bonassola: Mazza e Bernardin, ex-campioni d'Italia.

E' stato Bernardin a trascinare Mazza in questa località sfiorata dal treno, serrata tra mare e monte.

C'è tanta tranquillità, una serena e primitiva bellezza non ancora guastata dalla "valorizzazione" turistica. Pescatori e vignaiuoli, barche e reti, orizzonti azzurri. Proprio quel che ci vuole per stendere i nervi tra un campionato e l'altro.

- E' come un "buon ritiro" prima di una partita importante - dice, infatti, Mazza. Poi soggiunge: - Io e Bernardin possiamo dire di avere già incominciato, in questo modo, la preparazione alle fatiche future.

Anche Bernardin è dello stesso, esatto, parere. In più ci mette l'orgoglio di casa.

E' di Bonassola, ha tirato i primi calci, a piedi nudi, alla maniera dei pescatori, su quel campetto angusto come un orto. Poi gli comprarono le scarpe e, messele in valigia, assieme alla maglia del Bonassola, partì alla ricerca della gloria, in città.

Andò alla Spezia; erano i primi campionati del dopoguerra, c'era l'Ausonia a giocare, in B, le ultime partite di un campionato disastroso. Avevano bisogno di tutti, gli fecero posto, giocò a platea vuota, tra spalti deserti.

Tornò a Bonassola, al paesello natio, a mani vuote. Una brutta favola, un consueto "cliché" provinciale.

Avrebbe voluto tanto ritentare, giocare nello "Spezia", difendere i colori della sua provincia. Invece, che trafila! Una sorte da emigrante. Passò all'Entella, provò ancora a bussare all'uscio dello "Spezia", uno dei suoi tre fratelli, a sua insaputa, ne parlò a Scarabello, ma ne riportò risposte evasive.

Giorgio Bernardin è arrivato all'Inter attraverso altre peregrinazioni su e giù per la Penisola.

Sampdoria, Lecce, Spal. Storia nera. Una maturazione movimentata.

E' l'unico degli spezzini passato all'Inter per una trafila indiretta. Lerici, Broccini, Fiumi vi si trovarono, si può dire, da un giorno all'altro.

Giorgio Bernardin, tempo presente, continua a sfogliare la margherita dei ricordi, rincorre tutti i Bernardin del passato.

Alla Spezia, per esempio, molti non sanno neppure che lui è spezzino. Colpa delle circostanze. Allo "Spezia" non porta rancore, è un buon figliolo, gli rincresce sinceramente, anzi, che le maglie bianche non riescano a risalire al loro tradizionale livello di Serie B. Mazza ascolta, solidarizza, trae a galla i suoi ricordi spezzini. - Per un pelo - mi dice - non ho giocato nello "Spezia". E' stato nel 1948 o giù di lì. Ero nel "Crema", Scarabello mi voleva, si intrecciarono trattative e colpi di telefono. Poi, invece, andai a Lucca, c'era il povero Ottavio Barbieri, aveva mal di capo interminabili. -

Poi i ricordi di Mazza e Bernardin risalgono ancora, si accomunano nelle stesse considerazioni. Fatti dell'anno scorso, del campionato sepolto da poco. Addio allo scudetto, tasto dolente.

- Come fu?

- Una specie di epidemia, un calo di forma collettivo. Cominciò uno a non essere più lui....

- Chi cominciò?

I due interisti si schermiscono, tergiversano. Non danno mele del giudizio. Però certe forme sono contagiose, andar fuori forma per una squadra è più facile che entrarvi. Storia nota. Storia brutta da dimenticare e da far dimenticare alle prossime occasioni. Quasi una promessa solenne.

Del resto, lo hanno detto loro stessi, la preparazione è cominciata. Hanno scelto questo "buon ritiro", questa località solitaria, fuori da ogni rumore polemico e pubblicitario delle grandi spiagge, per ritemprare anzitutto il morale. Serenità e serietà, una vita semplice, il paziente ammazzatempo della pesca.

Una vacanza, insomma, che ha tutta l'aria di essere (*a suo modo*) polemica. Vivono in famiglia. Di Bernardin, inutile dire oltre. E' in casa, tra i suoi, ha i suoi affari. Ragazzo previdente e cauto si è costruito un alberghetto civettuolo, al centro del paese. La sua popolarità agisce da richiamo. D'inverno, quando lui è impegnato sui campi da gioco, glielo curano i fratelli. Hanno una grande fiducia in Giorgio.

- E' un ragazzo che ha orgoglio e temperamento - mi dice, più tardi, uno dei suoi fratelli che giocò, anteguerra, nel Doria - vedrà che campionato, l'anno prossimo!

A quelli di Bonassola, Giorgio ha dato l'anno scorso una grande soddisfazione. Non erano mai riusciti a spuntarla con il Levante, campione delle Cinque Terre, che ha un campo regolare ed una squadra perfettamente tesserata, in Prima Divisione.

Appunto l'anno scorso i levantini vennero qui, in questo campetto, tirandosi dietro Nay, con un'aria da Maramaldi.

- Ma c'era Giorgio, in squadra, e ci fu anche Pendibene. Vinse il Bonassola: 6 a 1. Che giorno, caro lei! Quest'anno non ci pensano neppure a sfidarci. Ci abbiamo anche Mazza, adesso: è dei nostri!

Ma ora Mazza si congeda; ha i suoi doveri di buon papà, la passeggiatina della sera, coi suoi tre bimbeti, Renata, Angelo, Massimo. Quattro passi, su per il lungomare. Poi una sosta attorno a quel campetto che, pur così piccolo, una storia complicata (ed importante) ce l'ha.

**Gino Patroni**

## Anni "90"

**Qualcuno ha trovato in un cassetto una filastrocca di quegli anni ruggenti...**

*Anni recenti, ma che sembrano ormai lontani. La spiaggia di Bonassola riconoscibile, ma sottilmente diversa. Quattro personaggi che nessuno di noi conosce la invadono rumorosamente e la riempiono di voci in cui si ricostruiscono situazioni e caratteri, brandelli di piccole storie balneari che divertono anche se in parte ci sfuggono. Alla fine ci sentiamo parte della scena, spettatori di una movimentata avventura estiva, molto realistica nella sua banalità.*

## I moschettieri del "Renautico"

**Qui comincia l'avventura dei moschettieri di pianura**

Quando arriva il solleone  
si fa calda la stagione  
scendon giù dalla pianura  
i moschettieri all'avventura.  
Metton giù sdraio, ombrelloni,  
tiran su barche e gommoni.  
- Vai al verry  
-Molla il cavo  
....Mica sempre me la cavo....  
C'è un bel po' da lavorare  
c'è la spiaggia da spianare;  
tiran su sassi, sassoni,  
....sul carretto?  
Che pirloni!  
Già si impunta, non cammina,  
ci vorrebbe la sciolina.  
Or si son modernizzati,  
col trattore....fanno i prati.  
Portos (Beppe,cose in comune il vino)  
che quasi sempre  
guida come un incosciente  
va in giro a trainar barche,  
se non toglie svelto i piedi  
lui ti traina anche le scarpe.

Liscio, gassato, o....  
col cappello in spiaggia sfila  
il bellissimo bagnino,  
ma ogni tanto ci ha un "fumino"  
e a sassate il barcaiole prende  
se in quell'istante  
col motore a tavoletta  
viene a riva quel natante.  
Athos, Athos.....  
come si fa  
quando arrivano quei rompi....  
che per spendere di meno  
prendono il telaio degli ombrelloni  
o si fanno rimborsare  
quando il tempo non è bello  
metà prezzo dell'ombrello!  
Se poi inciampi dentro un "ferro"  
vecchio e pure arrugginito....  
Athos Athos  
come mai che  
ti sei così calmato?  
Ti ricordi l'anno scorso  
che casino hai combinato?  
Una sopra la scaletta  
l'altra sotto che ti aspetta,  
e la terza, è in arrivo....  
- Ora come me la sbrigo?!  
Dartagnan...in arte Marcello...  
vuole fare questo e quello,  
ma c'è la burocrazia  
che gli rompe l'armonia.  
-Un verbale? un altro, ancora!  
ma ce l'han tutti con me!  
Finirò ben in malora.  
C'è un motore in avaria  
ma con Jonson Aramis  
che è un portento  
non c'è niente che fallisca...  
Qui è tutto un fallimento.  
- Binoooo! Porta una bottiglia  
che la carne è sulla griglia.  
Alla sera baldi e fieri  
son leoni i Moschettieri.  
Alla sera son leoni  
ma il mattino son c...!  
Poi ci son divertimenti  
tutto gratis, per gli utenti,  
quando, con il vicinato  
fanno incontri al pugilato.  
- Dino... calma... per favore...  
Non fan poi così rumore  
quelle moto galleggianti  
che disturbano i bagnanti,  
fanno pure divertire,  
perché hai sempre da ridire!  
Ed intanto il tempo va;  
chissà come finirà?  
Finirà, in bene o in male,  
la stagione balneare.  
Con la festa del Rosario  
finirà questo calvario  
finirà questa avventura  
dei moschettieri di pianura  
che insieme a Dartagnan  
se ne tornano a Milan. (anonimo)

## Piccolo racconto di fantascienza

### Come nacque la prima eclissi di Sole.

C'era una volta una piccola stellina che amava tantissimo la terra; amava il suo mare ed i suoi monti, amava gli alberi, gli animali e le persone ed, in particolare, i bambini.

Tanto amava tutto questo che un giorno decise di scendere sulla terra e restarvi un po'.

Ma il Sole, che era molto geloso della stellina, si adirò moltissimo e decise di bruciare la Terra con i suoi potenti raggi. Cominciò così ad incendiare foreste e prati e stava per bruciare davvero tutto, quando una nuvoletta buona che aveva visto tutto, si mise davanti al sole e cominciò a far piovere.

Tanto piovve, finchè tutti gli incendi non furono spenti e la Terra fu salva.

Ma il Sole era ancora più adirato, così, forte e prepotente come era, gridò alla stellina: "Per punizione, resterai per sempre sulla Terra! In cielo non voglio più vederti!"

La stellina un po' era contenta, perchè comunque amava molto la Terra, ma un po' era dispiaciuta di non poter più stare con le sue amiche e sorelle stelle, alle quali era ovviamente molto legata.

Così, dopo un po', cominciò a piangere. E piangeva sempre più forte, al punto che la Luna l'udì e decise di aiutarla.

Raccolse tutte le forze e lanciò sulla Terra, proprio vicino alla stellina, un suo bellissimo raggio e disse: "Presto, stellina, arrampicati su nel cielo aggrappandoti al mio raggio!"

Ma, purtroppo, il Sole se ne accorse e stava per lanciare uno dei suoi raggi infuocati verso la stellina.

Fortunatamente, la Luna se ne accorse e, prontamente, si lanciò davanti al Sole, così, anche profittando del buio, la stellina poté tornare su nel cielo.

Così nacque la prima eclissi di Sole e, da allora, quando il Sole, ogni tanto, si dimentica di essere anche lui una stellina come le altre e vuol fare il prepotente, la Luna gli si mette davanti, così, solo per ricordargli di essere un po' più buono.

**Marzio de Martino Rosaroll**



## Dina

Mi piacque subito: sguardo felino, occhi sereni, Dina soprannominata il gatto della Punta.

Passava da una persona all'altra, con la battuta pronta e il sorriso accattivante.

Due istanti di tregua e si potevano sapere le novità di una nuova estate -Bonassola.

Un tripudio per questa donna che di tutti i villeggianti ha fatto amici, servizievole, matura di consigli e svelta, tanto svelta che vederla ora mi sembra un leprotto smarrito.

Mi riconobbe, mi salutò, ma quando fui sull'uscio della camera per andarmene mi inviò un bacio gettato di chiusura dopo trentanni di amicizia, rispetto, affetto.

Descrivere Dina sarebbe follia ma ricordarla attraverso queste due righe è doveroso da parte mia.

Grazie Dina. Grazie

**Gisella Castagnoli**



### Per un futuro comandante di nave

A causa di un disguido "postale" segnaliamo con spiacevole ritardo una notizia che ci rallegra perché è prova della continuità nello stretto rapporto tra Bonassola e il mare, e anche perché riguarda un giovane ambizioso e tenace, già protagonista di avventure marinare che sulla Lente hanno trovato giustamente eco.

Si tratta di **Michele Buongiardino** che, dopo una veloce carriera fatta di esami e di esperienze dirette su navi diverse, il 13 maggio di quest'anno è diventato **Capitano di lungo corso**, col conseguente riconoscimento dell'abilità al comando di qualsiasi nave da carico e/o da crociera, naturalmente dopo dovuta esperienza. Il primo passo (e tutti ci auguriamo che sia breve) sarà la promozione da 2° ufficiale a 1°, una sorta di "comandante in seconda", responsabile un po' di tutto il buon funzionamento di nave e di equipaggio.

Gli amici della "Lente" lo seguiranno nei suoi progressi con il loro augurio affettuoso, anche a nome dei tanti veri uomini di mare che a Bonassola lo hanno preceduto.



## Gli “Stracqui” di Marco Callisto

Il programma diceva: “22-30 giugno -Marco Callisto, mostra di pittura e di artigianato marinaro”, ma c’era da non crederci, conoscendo l’artista.

Il titolo faceva pensare a un pacifico artigianato di tono tradizionale e pittoresco, ma noi ci ricordavamo l’estro scoppiettante di un personaggio che mette insieme perfetti velieri con finti ex-voto, manufatti complessi e veri e propri scherzi nati da un sorridente senso dell’ironia.

Infatti, la mostra aveva un titolo diverso e ben più appropriato: “Stracqui”. Gli stracqui (dal verbo marinaro-genovese *stracquare*) sono oggetti che trovano la loro corretta collocazione nell’acqua, ma per qualche motivo ne sono usciti: per le barche *stracquare* è un problema, ma per alghe e pesci è un dramma. Callisto ci ha coinvolti in un gioco intelligente e immaginoso, dove il concetto si è dilatato anche attraverso l’esposizione di “recuperi” di oggetti dalla spiaggia: un universo di conchiglie, sassi strani, pezzi di plastica più o meno misteriosi, legni... A volte vengono disposti con rigore scientifico su tavolette di legno complete di cartellini, magari in ordine di grandezza, oppure formano disegni astratti. Il confine fra scherzo e arte è sottile, ma ben definito: alcuni di questi oggetti sarebbero spazzatura, se non venissero interrogati a fondo da un occhio d’artista, e soprattutto se non fossero invitati a dare corpo a una limpida filosofia di vita. Così gli *stracqui* servono per ricreare un senso di spaesamento, il dramma del distacco, ma anche l’ebbrezza di un’improvvisa evidenza, la voglia di essere protagonisti, o più semplicemente la capacità di accettare la sorpresa. Da qui l’ironia e la capacità di “ascoltare” gli oggetti per poi, magari, trasformarli in tutt’altro. Un legno sputato dal mare nasconde la potenzialità di farsi uccello, o serpente, o addirittura una testa di cinghiale da incastonare in un improbabile trofeo di caccia.

Ha voglia di giocare, Callisto, ma soprattutto, direi, ha una grande capacità di raccontare. Lo testimoniano i suoi spassosi ex-voto, solo raramente tratti da eventi reali, dove lo scritto lungo e dettagliato gareggia in esuberanza narrativa col disegno; si raccontano i pesci in trofeo, che sembrano pavoneggiarsi per la loro bellezza e intanto ti guardano con l’occhio stupito del “pesce fuor d’acqua”. La ricerca di uno spessore narrativo è in ogni oggetto, insieme all’interpretazione generalmente sorridente, sia negli oggetti più poveri o curiosi, sia nei prodotti più complessi. In questo senso, il capolavoro sono gli oggetti di modellismo navale: vedere una barca di Callisto è sempre conoscere o immaginare una storia, inserirla nello scorrere del tempo, sentirla viva. E per questo sono oggetti raffinatissimi e indiscutibilmente belli.

**Tiz**

## Salvatore Di Bella

A Genova negli spazi di “Sapore di Mare” abbiamo incontrato un poeta, non di persona ma attraverso un piccolo libro che ci ha consegnato Riccardo Cottica, chiedendoci di leggerlo.

Il luogo può sembrare inconsueto per incontri letterari, ma non nello stand di Bonasasola, ricco di idee al punto che nulla poteva sorprendere.

Il poeta si chiama Salvatore Di Bella, è nato a Genova e lavora come operaio in una fabbrica genovese. *Per sopravvivere* dice lui, poiché per vivere scrive poesie e legge libri.

In breve tempo (perché è giovane) ha raccolto menzioni d’onore e ha vinto numerosi premi.

Il libretto da cui traiamo i versi che vi proponiamo è “Amore e Non”, con introduzione di Alessandro Mancuso, Goldel Press, Genova 2004.



### Dietro le quinte

S’alza il sipario  
sopra una delle tante guerre,  
il pubblico applaude e partecipa.

S’alza il sipario,  
e dietro ad esso, gli attori protagonisti  
danno il meglio di loro stessi.  
Il pubblico applaude e partecipa.

Si abbassa il sipario  
fronte alle nostre teste, con fruscio vellutato,  
mentre dietro le quinte  
più di centomila comparse agonizzano lamentose  
senza alcun riguardo.

Il pubblico, infastidito, si alza  
ed indispettito lascia il teatro,  
ormai madido di sangue.

**Salvatore Di Bella**

# Cinque poesie di Salvatore di Bella

---

## **Hai presente**

Hai presente il treno,  
veloce, colorato,  
che fende l'aria come un'arma letale?

Hai presente la rotaia,  
riflesso di cielo nella parte superiore,  
ruggine ed abbandono in quella laterale?

E hai presente l'ortica  
che rigogliosa si annida negli interstizi  
di questo abbandono,  
che si nutre di polvere e ferro  
e che, nonostante questo, mai sfiorisce?

Beh, io mi sento come quest'ultima!

---

## **Come una galleria**

La vita è come una galleria.  
Se è troppo illuminata,  
può darci fastidio agli occhi.  
Se è troppo buia,  
ci pervade un senso di terrore.  
Se è troppo corta,  
non ci accorgiamo nemmeno  
di averla imboccata.  
Se invece è troppo lunga e diritta,  
sbadigli e colpi di sonno  
ci tendono agguati.

## **Rovistare**

Con la sigaretta ancora accesa,  
rovisto la cenere caduta.

Un corpo caldo nulla può  
contro il freddo di un distacco.

---

**11.10.1995**

Sognante,  
assente,  
io procedo.  
Di quel che tutto era  
nulla resta.  
Impetuosi,  
i ricordi  
si accavallano:  
io sbatto gli occhi.  
Frustate  
per far sì che essi  
scappino lontano.

---

## **Scacchiera**

Vago sulla scacchiera della Vita  
in cerca d'Amore,  
ma i neri mi evitano  
e i bianchi mi mangiano.

### **Vecchie radio di una volta**

La prima radio che arrivò a Montaretto la possedeva Bordu (Leopoldo). All'ora giusta gli uomini si riunivano sotto il portico e Bordu, che allora abitava a casa mia, la metteva a tutto volume, così tutti potevano ascoltare il bollettino di guerra; perché all'epoca c'era la guerra, finita quando io avevo tre anni. Poi si comprò la radio anche Ruspìn. Tornando alla guerra, in quel tempo era vietato ascoltare Radio Londra e c'era il rischio che, se i tedeschi trovavano chi disubbidiva, gli sequestrassero l'apparecchio. Pietrin, che aveva navigato parecchio, naufragò con la nave, e con i soldi del risarcimento si era comprato una radio nuova. Quando arrivarono i tedeschi a Montaretto, Pietrin sigillò la radio in un caratello (quelli dove si mette il vino) e lo sotterrò nell'orto; quando finalmente la guerra finì andò a dissotterrarlo ed ebbe la lieta sorpresa che funzionava ancora.

Invece mio nonno Milietu, finita la guerra, con i soldi della pensione si comprò una grossa radio cigolante e la collocò su un tavolino in cucina; lui si sedeva su una seggiola lì davanti, appoggiava i gomiti sul tavolino e con gli orecchi attaccati all'apparecchio (perché era un po' sordo) ascoltava le notizie. Se sentiva qualcosa del governo che secondo lui non andava bene, faceva le corna alla radio e arrabbiatissimo brontolava; qualche volta le tirava anche uno sputo dicendo "non ti voglio neanche più sentire!" e girava la manopola in cerca di un altro programma. Mi sembra ancora di vedere quella lancettina rossa che si muoveva avanti e indietro, e la radio fischiava come un canarino.

A mio nonno piacevano le commedie di Marzari che parlava in dialetto genovese e in una diceva: "u dixè u sciu Rattella che a fôa a lé sempre quella: pe fâ andà e cose drite ghe vô na bella lite". Secondo me lui aveva preso la frase come esempio, perché con mia nonna rattellavano sempre e fra una rattella e un'altra sono stati insieme una lunga vita.

Quando io abitavo a Pianpontasco non avevo la radio; a dire la verità nessuno l'aveva, perché non c'era la corrente elettrica. In compenso nella mia infanzia ebbi l'avventura di possedere un vecchio fonografo a tromba che mi mandò mia nonna da Genova quando lei decise di comprare una radio nuova. Il fonografo era dotato di una decina di dischi grandi come padelle e la musica poi era sempre la stessa; così che mi sono stufata di ascoltarla e invece dei dischi facevo girare sul piatto le mie bambole di pezza. Ho fatto fare un giro di giostra anche al mio docile gattino che, quando l'ho posato a terra, mi è sembrato un po' ubriaco....

La Dina quando aveva cinque anni andò da Pianpontasco a Ôa, un paesino della Sesta Godano, a trovare i suoi nonni che nel frattempo pure loro si erano comprati una radio.

Quando la Dina la vide rimase sbarlodita e quando ritornò la prima cosa che mi disse fu: "Lo sai che mio nonno ci ha una casetta di legno con un uomo e una donna dentro che parlano e cantano tutto il goirno?" Io le chiesi: "Cosa cantano?" Mi rispose "Un biffero, un biffero color zafferano". Capii che si trattava di una canzone allora molto in voga, cantata da Nilla Pizzi.

Adesso vi racconto una cosa che è successa a me alle prime armi con la radio, quando sono venuta ad abitare a Montaretto. Un giorno stavo ascoltando Claudio Villa che mi piaceva tanto (e mi piace ancora adesso). Misi la radio a tutto volume e ascoltavo "Granada"; ad un tratto un colpo secco mi fece sobbalzare e tutto tacque. Era scoppiata una valvola ma io pensai: "Accidenti, dicono che quando Claudio Villa canta fa spaccare anche i bicchieri, ma qui mi è saltata anche la radio!". Tutta colpa di Claudio Villa o di quelle maledette valvole che quando meno te lo aspettavi te ne saltava una?

Il tecnico che aggiustava le radio era Luciano, ma a Montaretto veniva saltuariamente perché abitava a Torino. Se c'era lui in paese tutto bene, altrimenti c'era sempre qualcuno che un po' se ne intendeva e faceva del suo meglio per rimettere in sesto le nostre amate radio rotte.

**Renza**



### **Il paese delle Marie**

Un giorno, seduta in piazzetta in mezzo ai vecchietti che ascolto sempre volentieri perché c'è sempre qualcosa da imparare, ci siamo messi a contare tutte le Marie che c'erano 60 anni fa a Montaretto. Erano dodici.

Poi mi hanno proposto di scrivere qualcosa su di loro per ricordarle e mandarlo alla "Lente". Io l'ho scritto e intitolato "Montaretto, il paese delle Marie". Si aspettavano di leggerlo e mi hanno chiesto perché non c'era sull'ultima "Lente". Ho risposto "Non ci sarà stato spazio, ma lo leggeremo sui prossimi numeri". Loro aspettano.

*Renza ha indovinato la giusta risposta, e poiché "La Lente" non ha nessuna intenzione di deludere i suoi anziani collaboratori di Montaretto, diamo subito spazio alle tante Marie.*

# Bonassolesi vecchi e nuovi...

Una sessantina di anni fa a Montaretto le donne si chiamavano quasi tutte Maria. Fra le tante mi piace nominarne almeno qualcuna. C'era la Maria *du Zane*, la Maria *ricciu*, la Maria *cavalotta*, la *pignuna*, la Maria *coltella*.....

Quando qualcuno doveva chiamarle dal caruggio, per far sì che non si affacciassero tutte insieme le chiamavano ognuna col suo soprannome, oppure col cognome del marito. Da tener conto che allora non c'erano i campanelli alle porte di casa ed ogni vicolo risuonava di questi richiami a gran voce.

L'abbondanza delle Marie era dovuta al fatto che quando nascevano delle bambine i genitori ritenevano giusto dar loro il nome della Madonna. In quei tempi la gente era molto devota, e guai se non si andava a messa! Ora le usanze sono diverse, anche i nomi sono cambiati, e le vecchie Marie sono diventate una rarità. Quelle che non ci sono più sono state persone che nessuno potrà mai dimenticare.

Ora riposano tutte insieme nel cimitero di Reggimonti. Tutte quante hanno vissuto la guerra, hanno conosciuto la miseria, la fame e i lavori faticosi dei campi; non andavano dal parrucchiere a tingersi i capelli, non si truccavano, si compravano un vestito per le grandi occasioni e gli altri erano rattoppati per farli durare il più possibile. A quarantanni erano già vecchie.

Un ricordo e un pensiero affettuoso a tutte le Marie che ci hanno lasciato.

**Renza**



## Il bosco mi parla

Il bosco mi parla  
di fate e di gnomi, di lupi affamati  
di lampi e di tuoni, di alberi incendiati,  
di animali in fuga  
e di altri braccati dal cacciatore  
che camminando adagio  
nascosto dalle fronde  
punta il fucile e spara.  
La preda resta a terra.  
Anche nel bosco c'è la guerra.  
Il bosco mi parla di chiari di luna,  
di stelle lucenti,  
di stelle cadenti,  
di venti forti di tramontana,  
di neviccate che spezzano i rami,  
di ombre e di richiami.  
Tante cose può raccontare;  
basta saperle ascoltare.

**Renza**

## Fine anno all'asilo

*dal nostro inviato*

Bonassola, 1 luglio 2004

Immaginate uno spettacolo musicale allegro e frizzante di un pomeriggio di fine giugno e gustatelo all'ombra di un bel gazebo.

Protagonisti i piccoli allievi della Scuola Materna G.B. Pendibene di Bonassola, coordinati dalla loro insegnante Suor Epifania Bossi, che hanno fatto il loro ingresso nel bel giardino della Scuola, ordinati in fila, dai più grandi ai più piccini, accolti da genitori e parenti.

Ci hanno subito meravigliato sfoderando un repertorio musicale degno di veri e propri cantanti, aiutati amorevolmente dal loro "Direttore d'orchestra" Suor Epifania, che ne coordinava musica, parole e gesti.

Così ha avuto inizio la consueta recita di fine corso della Scuola, tra palloncini colorati, festoni appesi e grandi cartelloni disegnati dai bambini.

I canti ci hanno illustrato i vari percorsi didattici intrapresi durante l'anno, ma ci hanno anche regalato momenti di gustosa allegria colti nelle espressioni dei bimbi: chi andava a tempo con le mani, chi con i piedi e chi, soprattutto tra i più piccini, faceva a gara per non perdere neppure una battuta.

Dopo l'ultima nota, una cascata di applausi e fotografie ha investito i nostri piccoli "attori" e come premio gelati per tutti (anche per mamme, papà, etc....).

Per coloro poi che hanno terminato la Scuola materna, Suora Epifania aveva in serbo gradite sorprese: la consegna dei Diplomi in elegante carta pergamena e l'invito ad una cena tutta dedicata a loro, in compagnia dei genitori!

**Marilena Ricci**



# Le iniziative della scuola elementare

## Laboratorio scolastico a Bonassola

In tempi in cui la scuola, ad ogni livello, suscita critiche, perplessità e forti preoccupazioni, è di conforto constatare che a Bonassola si è formato un piccolo ma coraggioso laboratorio aperto alle esperienze innovative senza però cadere in astrazioni.

Nell'ultimo anno scolastico qui a Bonassola la ricerca di una scuola nuova è entrata decisamente nel ciclo della scuola elementare e ha dato vita a lavori collettivi in cui si sviluppano curiosità, fantasia, coscienza della vita sociale.

Artefici principali del rinnovamento le maestre Anna, Patrizia e Sabina. L'intensa attività ha coinvolto i vari settori della formazione, con risultati interessanti e verificabili.

E' nato ad esempio un laboratorio di narrativa a cui ha collaborato la scrittrice Iaia Caputo: il prodotto è un libro rústicamente rilegato, con frontespizio, presentazione degli autori ed efficaci illustrazioni. Tutto frutto di un'attività dei bambini spontanea e ben guidata.

Il titolo dell'opera è molto impegnativo: "...in viaggio alla ricerca del tempo", la storia è fantascientifica, i personaggi vivono le situazioni più assurde su un pianeta ai confini del sistema solare, ma conservano i caratteri degli esseri terrestri e interagiscono disinvoltamente con i Plutonici. Le vicende crescono e si intrecciano seguendo l'immaginazione dei piccoli autori che riescono a conciliare creatività e collaborazione.

Accanto e in diretta relazione, in vista di uno spettacolo finale, ha funzionato anche un laboratorio di costumi con materiale riciclato; si è avviato un piccolo progetto musicale sotto la guida del maestro Vaccarone e, di particolare interesse, si è sviluppato un lavoro interdisciplinare sulla preistoria.

Come se non bastasse è stato presentato anche un elegante *calendario illustrato dei bambini di Bonassola*: "Oltre la storia....alla ricerca del tempo. Dall'origine dell'universo alla comparsa dell'uomo".

**W.M.**



### Gli autori si presentano

#### Battaglie fraterne

"Il mio è un carattere normale: certe volte allegra, certe volte triste, soprattutto quando mio fratello mi vuole menare e allora mi devo nascondere sotto il letto. E se avessi una bacchetta magica lo farei diventare una gallina".

#### Arti e mestieri

"... mi piacerebbe fare la parrucchiera come la mamma: per ora mi esercito tagliando i peli al gatto anche se gli faccio dei buchi), e mettendo i bigodini alla nonna".

#### Sogni e speranze

"Mi piacerebbe un parco giochi nuovo: quello che c'è è piccolo e fa schifo, e anche un campo di pallavolo. Da grande vorrei fare la hostess sulle navi".

#### Introspezione

"Io di carattere sono timido, soprattutto quando non conosco ancora una persona, poi sono un po' triste e un po' anche allegro, e sono generoso e certe volte anche nervoso".

#### Sorelle

"Mia sorella Virginia ha due anni, rompe, e quando gioco mi dà fastidio. Mi tocca il computer, sempre, e non mi fa giocare a Tarzan, a Aladin e neppure con gli altri dischetti. Anche quando sono in bagno viene a rompere. Sì, un po' sono geloso, però poco. Ma quando è nata ero contento, non mi aspettavo che era così noiosa".

#### Saggezza antica

"Preferirei andare in campagna con il nonno, mi piacerebbe molto di più lavorare con lui la terra e occuparmi degli animali invece che andare a scuola. La vendemmia è bellissima: una volta ci siamo nascosti con due amici e ci siamo mangiati tutta l'uva".

#### Futura veterinaria

"Mi piacerebbe andare a Parigi, avere una bella casa con un balcone dal quale si veda il mare. E vorrei anche tanti animali: per ora ho una tartaruga e due criceti, ma non posso prendere un gatto perché il mio papà è allergico.... Però da grande farò la veterinaria e tornerò a vivere a Milano".

#### Introspezione 2

"Mi odio perché sono poco furbo, e sono insicuro, se potessi cambiare qualcosa diventerei più furbo, ora mi faccio ingannare da tutti, o magari più magro. Però sono anche simpatico".

#### Modeste ambizioni

"Il mio sogno è di avere una gomma da cancellare perché non ce l'ho da quando ero piccolo. E poi andare in piscina per imparare a nuotare".

#### Grandi ambizioni.

"Il mio sogno è diventare uno scienziato, vorrei scoprire cose nuove. E la cosa che mi piace di più è venire a scuola. E anche leggere. Io ho un carattere chiuso, e vorrei crescere presto per diventare scienziato."

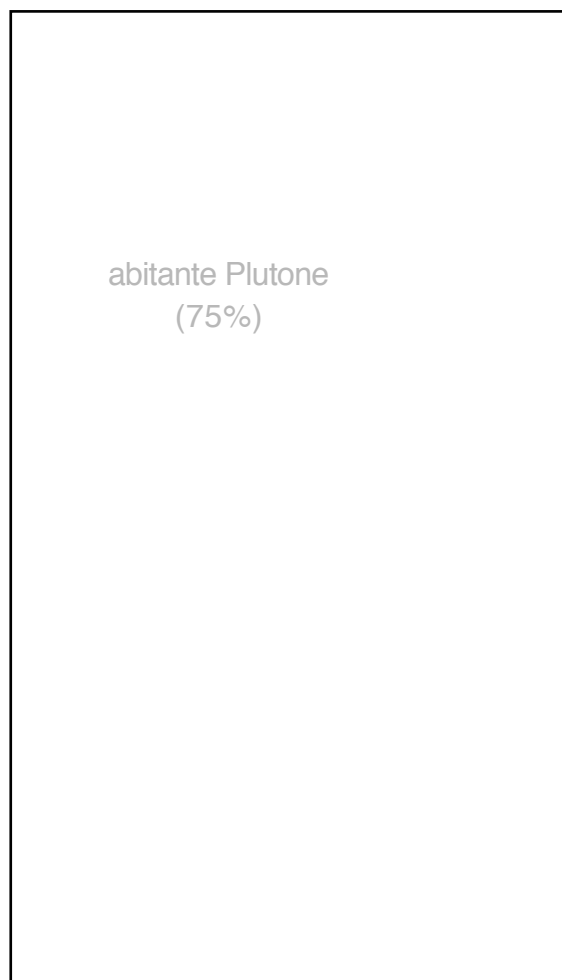


## Introspezione 3

“Della mia vita non vorrei cambiare niente. Mi arrabbio spesso quando mi fanno incavolare, mi piacerebbe essere un po’ più gentile però non sempre ci riesco soprattutto perché mio fratello mi fa così arrabbiare che il giorno dopo sono ancora nervosa.”

## Tempre di amministratore

“Qui a Bonassola ci sto bene, però se potessi decidere io cosa fare vorrei un mega parco giochi più grande di Gardaland, se invece potessi parlare con il Sindaco gli chiederei di organizzare delle passeggiate nei boschi.”



abitante Plutone  
(75%)

Abitante di Plutone  
(da *In viaggio alla ricerca del tempo*)

## Corso di vela a Bonassola

La maestra Tatiana ci informa che il Circolo Nautico di Levanto sarebbe disposto a fare per tutti i nostri bambini e per gli eventuali bambini turisti un “Corso di vela” nel nostro stesso paese, senza andare a Levanto. L’idea, a lei e a noi sembra buona, anche perché propone qualcosa di nuovo.

Il telefono da contattare e da segnalare è:

**0187 .807248** (ore di cena)

## Ospite di prestigio alla Scuola Elementare

Una passatoia rossa scivola, a coprire le scale del Palazzo Comunale, mentre i vigili in alta uniforme si sistemano lungo la gradinata. La redazione della “Lente” si prepara all’accoglienza dell’ospite, sfoggiando una vasta scelta di *doppio petto* con bottoni dorati e cappellini color confetto degni della Regina d’Inghilterra. Si fa appena in tempo a verificare la macchina del cerimoniale che l’auto spunta da dietro il muretto del campo sportivo: un’antica Fiat “Topolino” color amaranto. Che classe! E che puntualità! Già, lui è un tipo molto preciso, soprattutto negli appuntamenti.

Una brave frenata e si apre la portiera.

Una figura agile ed elegantissima sguscia dall’abitacolo: abito chiaro e impeccabile panama sulla testa, baffi puntuti come stiletto, una lunga coda sottile e nerissima... è proprio lui; Topo Ulisse!

Per una volta, smessi i panni della guida turistica, reduce appena dalle visite di Palazzo Rosso, Bianco e Reale... il Topo viene a visitare una sala espositiva del palazzo municipale, aperta apposta per lui. La Galleria Discovolo, dite voi? No no! Più su, più su!

La piccola delegazione sale infatti fino all’ultimo piano, dove si apre il portoncino della scuola elementare di Bonassola, con le sue aule estive deserte e le sue seggiole rovesciate sui banchi.

In fondo al corridoio, in questa atmosfera di attesa e di vuoto, improvvisamente si entra in una sala che è piena di vita e di storia; sembra che i bambini siano appena usciti dall’ultima lezione dell’anno scolastico, tanto si sente la loro presenza. Eppure la stanzetta è deserta. Qui si trova la mostra organizzata dai bambini e dalle loro maestre sul tema del tempo, con largo spazio all’epoca preistorica. Al centro della sala, un “plastico” ci mostra splendidi esemplari di mammoth e altre bestie preistoriche, fra cui spicca un terribile tirannosauro, ma ci sono anche palme, capanne, corsi d’acqua e, naturalmente, uomini preistorici nei loro tipici costumi... Il tutto modellato dai bambini con un affetto, uno slancio espressivo e un’ironia che non passano inosservati. Alle pareti, molte schede dipinte con notizie sull’evoluzione delle specie e con disegni che testimoniano la partecipazione attiva dei bambini, che sulle suggestioni dei dati scientifici hanno costruito un percorso loro, che è storia ma anche fantasia.

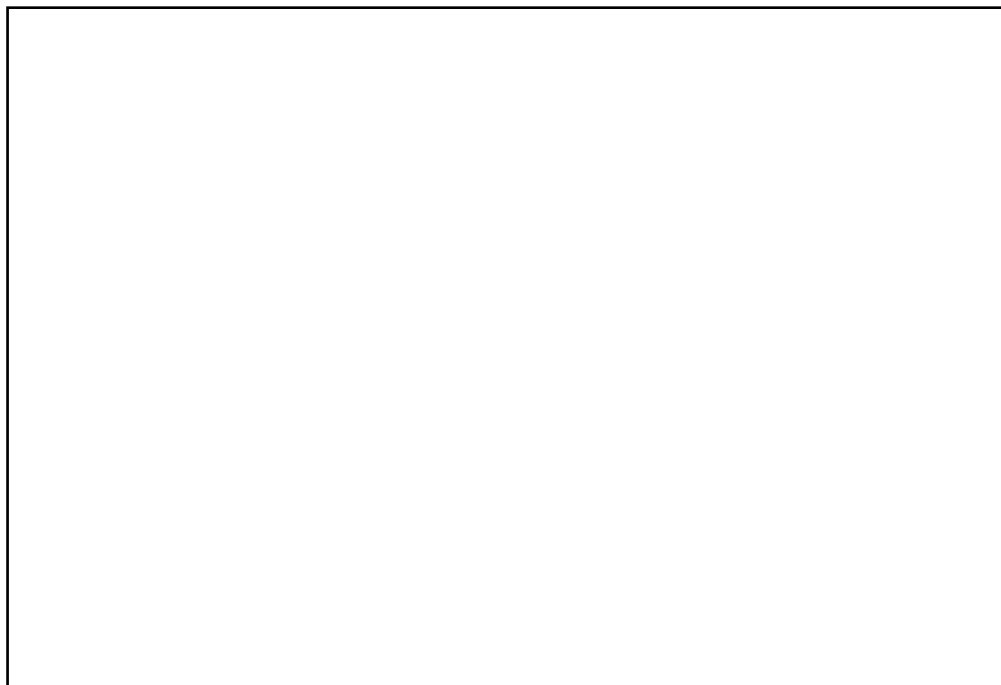
Vengono rivisitati anche graffiti e pitture rupestri, che i piccoli artisti hanno visto davvero, tanto che li riconosciamo in molte foto in posa presso siti archeologici. Sulle orme degli antenati, i bambini rivisitano il loro mondo e lo interpretano, firmando poi “alla maniera antica”, con le impronte colorate delle loro mani su un grande foglio nero.

Topo Ulisse si complimenta per il risultato!

# Il tempo e gli animali

## Animali preistorici

(dal calendario della  
scuola elementare  
*Oltre la storia...*)



## Il tempo

Il tempo passa troppo veloce  
il tempo passa troppo lento  
pesante come il cemento  
a volte lieve come una voce.

Tempo tu ci dai energia  
e ci rendi tanto forti  
a mondi antichi ci porti  
insieme a te facciamo una magia.

Le fotografie  
vecchi ricordi  
di arcane poesie  
che non sento più mie

Il tempo attira l'energia  
e cambia tutto tutto il mondo  
persino il mare più profondo  
per sempre ci sarà fantasia.

Il tempo scorre continuamente  
e ci fa capire la vita  
che è tutta una partita  
va vissuta allegramente.

Tanti, tanti giocattoli  
che usavamo molti anni fa  
sono come dei grappoli di felicità.

*(canzone composta dai bambini di Bonassola  
con il maestro di musica)*

Il testo ci è stato inviato dalla maestra Tatiana.

## L'ochin de ma' da punta de taera.

Yn mattin de bun'ua,che o so' nu s'ea ancoa  
levou,con a canna,pastun,pan poso e o bulaccu son  
anneto a pesca' sotta Pozzani.

Me sun sistemou sci scheuggi e doppo  
aveiappanou,ho incumenzou a pesca.O nattelìn u  
se mesciava appena appena.Na leggera brìxa a  
sciuciava sovra o ma' e li' solo in paxe con tutto o  
mondou,coi i me pensiei che vagavan leggeri in ta  
ma testa;attento pero' au sugherin,co se mesciava  
appenna appena.

An traeto lazziu' lo punto': IMPERIUSU;  
IMMOBILE; ALTERU; BELLU. La' sciua punta  
de taera o gabbian (ochin de ma') padryn dy ma.  
Paiva cu m'ammiessè cui so ugetti ironici e ridenti  
e me dixesse:"Belinun,cosa ti vo'pesca con sta  
bynassa? Anghesou da quattu palanche!!!Solo mi  
poio' saziame cu pan che te' caccio' pe appanna' i  
pesci.Ih,Ih,Ih"

Me vegnio da rie ho piggiou o pan poso e lo  
cacciou a ma' e son tyrnou a casa con un amigo in  
ciu'.

**Luciano Formica**

## Fugge

Fugge,  
come un'antilope spaventata  
con grandi balzi e lunghe corse,  
questa mia Vita  
spettinata.

**Salvatore Di Bella**

## Cara Lente...



### le lettere alla redazione

Chiaccherando sotto gli ombrelloni e leggendo il programma delle manifestazioni abbiamo pensato di scrivervi chiedendo di pubblicare questa nostra lettera e rispondere sul giornale la lente.

Da qualche anno le manifestazioni estive lasciano a desiderare ma quest'anno sono VERAMENTE PENOSE!

Ma cosa avete organizzato? Vi rendete conto delle cose ridicole che ci sono nel programma? Perché non organizzate qualcosa anche per i nostri bambini e per i ragazzi che non vogliono più venire a Bonassola?

E poi, vediamo alcune serate a Montaretto. Sarà giusto ma a noi non interessano: noi siamo in vacanza a Bonassola e spostare l'auto è un problema. Perché volete buttare così i soldi (si, buttare perché potreste fare meno spettacoli ma accontentare tutti). Volete degli esempi?

Giochi per bambini, serate di teatro (anche dialettale genovese), musica itinerante, ballo liscio, discoteca, animazione per giovani, musica leggera... eccetera potremmo continuare all'infinito.

Sperando che vi soffermiatemi a riflettere, amaramente salutiamo.

A nome di tutte

**Clelia Santambrogio**

Gentile Signora,

come può immaginare, le manifestazioni estive sono un argomento complesso e non dipendono dalla "Lente". Poiché però la lettera è indirizzata anche a noi, ci sentiamo in dovere di pubblicarla integralmente e, da parte mia, rispondo volentieri con qualche considerazione.

Quanto alla programmazione, io mi sono occupata personalmente della parte "classica" (che è il mio mestiere) a Sant'Erasmo, e come "Lente" collaboro nel premio fotografico: una porzione di stagione decisamente minoritaria, su cui la sua lettera non solleva questioni particolari, quindi non mi addentro.

Su quello che deve e può essere una "stagione" a Bonassola ho idee precise, che forse coincidono almeno in parte con le sue e con quelle delle sue amiche di ombrellone. Le scelte devono rispondere al pubblico, soprattutto, e corrispondere al luogo. La stagione deve essere abbastanza varia, equilibrata, ma deve avere qualche punta di coraggio. Deve essere pensata con anticipo, molto prima di mettere mano ai soldi. Deve essere studiata nella sua fattibilità pratica e logistica e sotto l'aspetto economico, ma in maniera attiva, prendendo i problemi come sfide e non come fastidi.

Penso inoltre che il pubblico di Bonassola sia quello che noi chiamiamo "un buon pubblico", che

ci sia attenzione sufficiente anche per le idee ardite, se vengono proposte con convinzione, chiarezza e capacità di comunicazione. Devo tuttavia riconoscere che c'è anche chi, evidentemente, non ha nessuna esperienza di spettacoli dal vivo e mette a repentaglio la serata sguinzagliando cani e figlioletti a far baldoria in mezzo ad attori e musicisti.... ma anche questo è in parte un problema di chiarezza sul fronte di chi organizza gli eventi e gli spazi. Per esempio, la puntualità nell'orario d'inizio mi sembra un dovere di correttezza verso il pubblico.

La stagione deve nascere da una rete di forze: esperienza, ragionamento sul territorio, scelte artistiche e ludiche, validità delle proposte ricevute, spazi, soldi, strategie di divulgazione. Comunque sia, il disegno di una stagione espone sempre a qualche rischio: si tratta pur sempre di indovinare i gusti delle persone e di conciliare i diritti di tutti. Per ogni "giovane" che vuol ballare c'è un "vecchio" che vuol dormire, per ogni bambino da far giocare c'è un "singolo" che vuole parlare di libri, per ogni turista con macchina intoccabile c'è un anziano montarettino che vivrebbe la sua estate senza partecipare alle "nostre" vacanze. E so che intorno a tutto questo ruota un mare di conti, di fatture, di leggi, di carte e di permessi. So che il teatro è necessario, ma so anche che esige spazi molto attrezzati, sicurezze particolari e forti garanzie economiche. Altrimenti fa pietà.

E quanto ai giovani, a me diverte l'idea che non siano un'entità astratta che fa equazione con "discoteca" o con "animazione", anche perché mi sembrano generalmente capaci di animarsi da sé. Perché non lasciamo, qualche volta, che ci stupiscano, i "giovani", scatenandosi in una pizzica antica, o che i bambini sognino davanti a un vero bandonéon, come succedeva l'altra sera a Reggimonti?

A Bonassola forse questa macchina complicata non ha funzionato completamente, forse ci sono degli squilibri, forse manca qualcosa. Va detto che la stagione 2004 è nata in un momento di forzata incertezza gestionale, poiché le elezioni del 13 giugno rendevano impossibile prendere in aprile decisioni che poi in estate sarebbero state gestite da altri, magari con punti di vista totalmente diversi. Oggi mi consola vedere che la nuova Amministrazione sta dimostrando una particolare sensibilità verso l'aspetto culturale e artistico della vita bonassolese.

Porterò queste mie opinioni nelle prossime discussioni organizzative, se verrà richiesto il mio parere.

Per concludere, poiché il vostro implacabile giudizio è stato espresso sulle basi della semplice lettura del programma, spero che nella realtà fra le molte, "ridicole" proposte, abbiate trovato almeno qualcosa meno "penoso" del previsto. Per il momento vi saluto e vi auguro buone vacanze.

**Tiz**

## Per Elisa....

Care amiche, sono Luciano Formica, ho un'informazione da darvi, che potrebbe venire bene per la nostra poetessa Elisa.

Venerdì scorso su Rai3 nella trasmissione di Mirabella un signore ha detto di avere creato un sito - **www.dialettando.com** - con cui ha creato un luogo di raccolta di tutto quello che riguarda i dialetti italiani: proverbi, racconti, canzoni e poesie. Ora, siccome giudico le poesie di Elisa più che buone (non voglio spingermi oltre) lei potrebbe inviarme qualcuna e così farsi conoscere dagli amici liguri che navigheranno nel sito. A me pare una buona idea, a voi la scelta.

Un forte abbraccio,

Luciano Formica  
da oggi RISSACU'  
(mio vecchio soprannome bonassolese).

*Ringraziamo il signor Formica per la segnalazione e la trasferiamo subito ai lettori della "Lente" che potrebbero essere interessati.*

*Quanto ad Elisa condividiamo in blocco e senza riserve il giudizio di Luciano, ma non ci risulta che sia orientata verso la poesia dialettale. Conoscendo tuttavia la sua versatilità, non ci stupirebbe se ci spedisse un giorno un bel sonetto in rima alternata, in perfetto dialetto genovese e per di più scritto correttamente, cosa che in genere ci mette un po' in difficoltà...*

## NON TUTTI SANNO CHE...

Il mio bisnonno, mio omonimo Carlo Deltorchio, era *lumbard* di Casal Zuigno, in provincia di Varese. Era arrivato a Bonassola ai tempi della costruzione della vecchia Ferrovia ora adibita a parcheggio per le auto. Era un ottimo muratore ed anche un accesissimo garibaldino. Infatti combatté nelle fila del patriota italiano e partecipò nella battaglia alla presa di Porta Pia dove rimase ferito; un soldato francese con una sciabolata gli asportò un gluteo.

Il mio bisnonno era un grande estimatore di Bacco e quando eccedeva un poco gli amici lo burlavano dicendogli: "abbasso Garibaldi" e lui rispondeva con impropri non scrivibili.

E' rimasto "famoso" in quel breve arco di storia paesana, per una celebre frase; un giorno ebbe uno scontro verbale accesissimo con il sindaco di allora e alla fine sbottò: "se lù è el sindic della pesante, mi son el sindic della leggera" che voleva dire "se lei è il sindaco dei ricchi, io sono il sindaco dei poveri".

E da allora gli rimase il soprannome di "sindaco della leggera".

**Carletto D.T.**

## D.D.T.

Dicloro-Difenil-Tricloroetano  
Il mio cuore ne è invaso,  
per far sì che i volanti  
e fastidiosi sentimenti  
muoiano agonizzando,  
piano piano.

**Salvatore Di Bella**

Indirizzo e-mail:

**lalente@fastwebnet.it**

Per eventuali messaggi ricordate anche la cassetta per la posta della "Lente":

si trova all'indirizzo

**Via Daneri, 18/4**

---

**Ogni sabato**, ore 17, in Biblioteca,  
**"I sabati della Lente"**



## La Lente

**Direzione e realizzazione grafica :**

Tiziana Canfori

**Coordinamento:** Wilma Mannai

**Assistenti di redazione:** Elisa Rocca  
Carla Lanzone

**Distribuzione:**

Pro Loco di Bonassola  
Edicola di Bonassola  
A Montaretto: Carla Lanzone

Pubblicazione a carico del Comune di Bonassola  
Fotocopiato presso *Il Papiro*, Genova.

**Hanno collaborato a questo numero:**

R. Bernardin, Gisella Castagnoli, Alessandro Cavalieri, Ricky Cottica, G.B. Del Bene, Marzio de Martino, Carletto Del Torchio, Luciano Formica, Marilena Ricci, Elisa Rocca, Lina Rocca, Renza Scaramuccia, Sandra Scaramuccia, Tino Vinzoni, maestre e bambini della Scuola Elementare.

**Disegni originali di:**

Sandra Scaramuccia, i bambini della Scuola Elementare.

**Arrivederci in edicola ad agosto**